

PRESENZE

Maurizio Biondi

PRESENZE: il titolo di una mostra che, contrariamente al solito, non nasce in studio, nell'atelier di un artista; ma dall'impatto emotivo che ho avuto entrando nella sala trecentesca della torre del Castello di Brivio.

Dunque, non un progetto di mostra, ma una re-azione; un'azione, meglio, che diventa una mostra, o forse solo una libera espressione di...PRESENZE.

Nulla ha a che fare con Conti, Marchesi o personaggi che in passato hanno fatto e vissuto la storia del castello e che oggi, forse, fluttuano leggeri in stanze vuote e dimenticate; PRESENZE come presa di coscienza di una realtà, la nostra, in cui creature quasi invisibili stanno agli angoli delle strade, ai semafori, in una casa per anziani o in un appartamento pieno di vuoti; PRESENZE: ovvero, persone: per le quali il ritmo del tempo non scandisce nulla, se non coazioni a ripetere; esistenze soppese, nell'assenza: come pennellate trasparenti, sulla pelle-superficie della nostra società.

Voglio, DEVO, dipingere questa realtà impalpabile, voglio che il colore crei una immagine altrimenti invisibile ai nostri occhi.

Sono i vecchi - perché dire anziani suona freddo e formale - a diventare i principi di questa categoria, e assieme a loro chi è ai margini, chi appartiene ad altre culture, ma non solo: chiunque abbia sentito - e subito - su di sé il TEMPO, chi ha attraversato esperienze, chi ha assaporato lunghi silenzi, chi ha sentito sguardi, che erano vuoti di occhi; quindi...ci siamo anche noi, meccanismi ben oliati di un grande ingranaggio, che ogni tanto ci inceppiamo, interrompiamo il nostro scorrere così ingenuamente sicuro, e diventiamo invisibili agli altri. Da qui la re-azione del mio dipingere: lavorerò su superfici differenti, dando estrema importanza al supporto, metafora del tempo che scorre, plasma e definisce la nostra unicità, la nostra storia individuale, metafora di una PRESENZA collettiva, impalpabile nel suo esserci, qui ed ora.

Come in una sala trecentesca, ammorbato contenitore di sensi e sensazioni, assenze di presenze passate.

Dipingerò, senza volere (potere?) prendere alcuna posizione, perché - come sempre, del resto - sarà lo spettatore a dover esserci, a dover essere PRESENTE, davanti a queste PRESENZE, permettendo così, con la propria sensibilità, con il proprio tempo, all'opera di vivere. Solo allora i colori stesi su superfici imperfette diventeranno PRESENZE.